

# Ecco il CARNEVALE tra le feste pagane e i legami religiosi

**Antropologia.** Il saggio di Giovanni Kezich sulla "festa del mondo" protagonista della cultura popolare: una inarrestabile ascesa



• Una immagine di un carnevale alpino no.

"Non è una festa che si offre al popolo, ma una festa che il popolo offre a se stesso", scriveva Goethe del carnevale, come ricorda **Giovanni Kezich**, antropologo e direttore del *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*, autore di vari studi sulle maschere e di questo appassionante saggio sul carnevale festa del mondo, *mondana*, "perché il mondo degli uomini vi celebra fasti tutti propri, senza alcun dichiarato riferimento ultraterreno", sulle cui origini e caratteri circola un repertorio di leggende e notizie varie sfuocate, pretestuose e contraddittorie.

A carnevale si sfila, si va di casa in casa e di casa in piazza, si va dietro i carri e, tutti costretti in comportamenti in genere legati al rito, si cerca protetti dalla maschera l'occasione di qualche burla, che talvolta specie in alcune "tradizioni" potevano però diventare violente, pretesto per regolamento anonimo di conti, come a Ivrea o a Porto Santo Stefa-

*A carnevale, ogni scherzo vale*, recita un caposaldo dell'esegesi popolare, che si lega al mito del "mondo alla rovescia", così che in alcuni luoghi, in aderenza con lo spirito degli antichi saturnali, il sindaco cede per finta le chiavi della città al Re del carnevale, in nome di una rivoluzione sociale effimera, anche se è capitato, nel 1580 a Romans sull'Isère in Francia, che tutto si trasformasse in una rivolta popolare contro le tasse e le prepotenze dei nobili.

Kezich ne studia i diversi aspetti e intrecci con le tradizioni locali, le radici con feste pagane, i legami religiosi, le celebrazioni di stagioni e periodi dell'anno, ne ricerca i natali che vede nell'Italia dei Comuni ben dopo l'anno Mille con la trasformazione in farsa del rito che era nel regime religioso.

Il carnevale diventa così un presunto tripudio di licenziosità e di gola legittimato quale necessaria antifona della successiva

espiazione quaresimale. Forte di questo salvacondotto, lo studioso spiega come questo periodo di festa sia divenuto protagonista della cultura popolare della rinascenza europea, di cui seguirà le sorti, per prendere infine il proscenio e andare a conquistare le grandi città della sponda orientale dell'America latina e della Louisiana, dove avrà inizio la sua inarrestabile ascesa sulla scena globale del nostro tempo.

Il libro (217 pagine) affronta inoltre la nascita della maschera e l'autonomia della mascherata in Europa con figure ambigue e bizzarre del tutto estranee ai carnevali urbani di cartapesta e coriandoli e che hanno una stessa sostanza dai caratteri inquietanti e misteriosi con al centro il giro di questua. Al di là delle diverse denominazioni: *Corsa, Zingarata, Banda, Giorno dei vecchi...*



**Carnevale**  
Giovanni Kezich  
Laterza 20 euro